

Allevamento e agricoltura in montagna

Matthias Gauly

Per quel che riguarda la creazione di valore, l'allevamento rappresenta la seconda colonna portante dell'agricoltura altoatesina, dopo la frutticoltura. Le aziende zootecniche gestiscono in particolare prati e pascoli montani e poco meno di 120.000 ha di alpeggi. Nel complesso ciò corrisponde a circa il 90% della superficie agricola utile. Baricentro della zootecnia è l'allevamento dei bovini con 126.000 unità, di cui circa 80.000 vacche da latte. In seconda e terza posizione si attesta per numero di capi l'allevamento di pecore (38.800 unità) e capre (26.763 unità) ⁽⁶⁾. Attraverso il pascolo e la produzione di foraggio la zootecnica contribuisce sostanzialmente alla preservazione dei paesaggi. Il ruolo più importante spetta all'allevamento dedicato alla produzione di latte.

Struttura ed evoluzione

La produzione lattiero-casearia in Alto Adige rappresenta il ramo principale dell'allevamento. Dopo il calo a 368 milioni di kg nel 2008, nel 2017 la quantità di latte prodotto ha superato di nuovo la soglia di 400 milioni di kg. Il latte viene lavorato per circa il 90% da nove caseifici organizzati in cooperative, che producono principalmente (per il 77%) yoghurt, formaggio, mozzarella e burro. Nel

2017 l'alto livello di qualità dei prodotti ha fatto registrare un fatturato globale di circa 490 milioni di euro, spiegando tra l'altro l'elevato prezzo alla produzione del latte ⁽²³⁾. Contrariamente alla tendenza europea, tra il 2006 e il 2014 il prezzo alla produzione è salito quasi costantemente, passando da 37,2 cent. €/kg a 49,9 cent. €/kg. Nel 2017 si attestava a 50,6 cent. €/kg per il latte tradizionale e a 66,9 cent. €/kg per quello biologico ^(6, 24). Anche i costi di produzione sono comunque molto alti per via dell'altitudine elevata, dei campi ripidi e della dimensione ridotta delle strutture aziendali (25,26, rilevamenti interni). Il solo costo del lavoro va da 0,17 a 0,32 €/kg di latte ⁽²⁷⁾.

La quota di latte biologico (2,8%) è piuttosto bassa rispetto ai paesi confinanti a nord. Tuttavia negli ultimi uno-due anni 1.000 aziende si sono convertite alla produzione di latte-fieno (rinunciando alla conservazione in silo), per essere in linea con l'approccio della cooperativa e con le prescrizioni sulla commercializzazione di latte fresco ⁽²⁴⁾. Il futuro collegamento tra latte-fieno e latte biologico (per semplificare la raccolta e la lavorazione del latte) farà presumibilmente salire ancora la quantità totale di latte biologico per la crescente produzione di latte-fieno.

Razza	Numero di vacche controllate	Media di latte in kg	Media di grassi (%)	Media di proteine (%)
Bruna	19.406	7.442	4,17	3,59
Pezzata	17.000	7.294	4,04	3,44
Holstein	11.784	8.811	4,00	3,28
Grigia	7.837	5.362	3,76	3,39
Pinzgauer	1.055	6.381	3,96	3,33
Jersey	525	5.807	5,17	3,89
Media totale	59.511	7.339	4,05	3,45

Tabella 6: Resa lattiera e grassi/proteine per razza di vacche sottoposte a controllo nel 2016/2017 (29)

Come in altri paesi europei, anche in Alto Adige il numero di aziende lattiero-casearie sta diminuendo, seppur più lentamente. Nella media a lungo termine le aziende di allevamento di vacche da latte che ogni anno cessano la loro attività sono meno del 2%. Nel 2017 sono state addirittura solo lo 0,4%, un dato che il settore interpreta come segno di una situazione positiva fra chi produce latte in Alto Adige ⁽²³⁾. Malgrado le aziende siano diminuite, negli anni passati il numero di vacche da latte è cresciuto. Le attuali 4.770 imprese allevano in media circa 15 vacche da latte e 8 capi di bestiame giovane. Così facendo l'Alto Adige si posiziona comunque al di sotto della media europea (29 vacche da latte per azienda), e di quella italiana (45 vacche per azienda) ⁽²⁸⁾. Anche la superficie media coltivata in Alto Adige (14 ha ad azienda) è inferiore alla media europea (29 ha). La percentuale di pascolo permanente, invece, è molto più alta (Alto Adige: circa il 65%; Ue-27: circa il 34%) ^(23, 28). La principale razza da latte è la Bruna, seguita dalla Pezzata e dalla Holstein-Frisia. Ben rappresentate sono anche le varietà locali di Grigia del Tirolo e la Pinzgauer (tabella 6). Circa 59.000 vacche da latte sono sottoposte al controllo della resa lattiera. La resa lattiera annua si inserisce nella media provinciale con 7.339 kg, un contenuto medio di grassi

pari al 4,05% e un contenuto medio di proteine del 3,45%. Sia la resa lattiera che le sostanze del latte variano notevolmente da razza a razza.

Malgrado le prestazioni un po' più basse, l'età di lattazione raggiunta in media non si differenzia da quello di altri paesi, facendo così pensare – fra l'altro – a possibili problemi di salute ^(29, 30), rilevamenti interni). Sulla base di uno studio del 2011 ⁽³¹⁾ il benessere di alcune razze da latte allevate stabilmente in stalla deve essere definita problematica (tabella 7). Di conseguenza, in base a determinati indicatori sulla salute dell'animale, il risultato per alcune razze è inferiore alla media.

Indicatore (% di animali)	Holstein- Frisia	Bruna	Pezzata della Simmental	Grigia del Tirolo
Aree glabre	40,4	20,8	21,5	2,3
Lesioni / calli	34,0	30,4	22,8	6,8
Artigli eccessivamente lunghi	42,6	42,7	31,6	20,5
Zoppia	39,4	53,2	40,5	2,3
Spalle "aperte"	40,6	29,2	33,3	11,4

Tabella 7: Prevalenza di problemi per la salute e il benessere degli animali di razza diversa in regime di stabulazione fissa (31)



Sulla base dell'allestimento degli spazi, dell'infrastruttura e della posizione, secondo le stime circa il 70% delle aziende pratica ancora la stabulazione fissa anche se sta acquistando importanza la stabulazione libera. Secondo i sondaggi compiuti tra i contadini, la quota di aziende che concedono alle loro vacche di pascolare per lo meno in parte è relativamente elevata. Trattandosi di dati propri, non è possibile valutare la quantità e la qualità del pascolo. Inoltre, sempre secondo le indicazioni personali degli intervistati, in estate più di tre quarti delle aziende mandano le proprie mandrie giovani all'alpeggio. Il trattamento riservato alle vacche che allattano differisce notevolmente a seconda della razza: in base ai sondaggi compiuti fra i contadini sono soprattutto la razza Grigia e la Pinzgauer a essere lasciate al pascolo in oltre il 71% delle aziende, mentre il 43% di aziende con vacche della razza Holstein pratica per tutto l'anno la stabulazione – con una quota più elevata di stabulazione libera.

Circa il 70% delle aziende zootecniche con produzione di latte è gestito come attività a reddito secondario, a cui spesso si aggiunge l'attività "agrituristica" come seconda fonte di reddito per l'azienda (> Agriturismo p. 124) circa il 25% di tutti i produttori di latte offre la possibilità di pernottare nel maso ai turisti in visita (²³). L'attività a reddito secondario, tuttavia, genera una serie di problemi legati ad esempio al monitoraggio degli animali, facendo spesso mancare il momento ottimale per l'inseminazione. Questo, fra l'altro, causa svantaggi economici in quanto, oltre alla resa in termini di latte, per il successo dell'allevamento di bestiame da latte è determinante anche la maturità riproduttiva. Nel 2017 sono stati inseminati 84.126 bovini; nel 36,4% dei casi l'inseminazione ha dovuto ripetersi una seconda volta, nell'11,1% addirittura per tre volte (⁶).

Finora in Alto Adige la produzione di carne bovina ha avuto un ruolo molto secondario. Le aziende lattiero-casearie vendono i vitelli maschi quasi esclusivamente a mattatoi che si trovano fuori provincia. Nel 2016 sono stati macellati in Alto Adige solo 10.612 bovini (³²).